Sono arrivati ieri sera con due ore di ritardo

Gli azzurri a Mosca

MILANO — Gli «azzurri» fotografati alla partenza. (Telefoto)

Calorose accoglienze - Oggi allenamento allo stadio «Lenin»: Fabbri darà poi la formazione

Dal nostro inviato

MOSCA, 10.

L'appuntamento era per le 8,15 all'hotel Principe di Milano. Quindi a Linate. Alle ore 10,15 la pattuglia di capitan Maldini con un jet dell'Air France è partita per Parigi, dove è giunta alle ore 11,35. Una lunga sosta a Orly, e poi, il viaggio a Mosca che è durato all'incirca tre ore e mezza: l'arrivo è avvenuto infatti alle ore 19,30 che, a differenza del fuso, sono le nostre 17,30.

Comodo, felice viaggio.

Sul terreno dell'aeroporto, malgrado il ritardo di due ore sull'orario previsto, una folla da grandi occasioni: giornalisti sovietici e stranieri, radio e TV sovietica, funzionari e addetti al campo, che per un attimo hanno lasciato i loro impegni, i dirigenti della Federcalcio sovietica, con il presidente Valentin Granatkin, ex portiere del Locomotiv, e l'allenatore della Nazionale, Costantine Beskov.

Poi c'erano centinaia e centinaia di italiani, giunti con aerei speciali da Milano e Torino, avviati alle «grande ondata» che farà convergere qui migliaia di sportivi della penisola. Sceremetievo era diventato un'isola italiana, con tutta la confusione e le grida che questo può significare. Gli uffici turistici e doganali erano stati sconvolti. E quando capitan Maldini è apparso per primo sulla scaletta, gli applausi dei sovietici sono stati sommersi dalle grida dei nostri connazionali.

* * *

Fabbri non ha ancora risolto tutti i suoi dubbi: la formazione ufficiale ce la dovrebbe dare domani sera. Maldini ha accusato ancora un leggero dolore alla caviglia. L'allenatore, comunque, ha fiducia e pensa che il risultato non lo deluderà, soprattutto se si tiene conto che un pareggio in trasferta in una gara della Coppa d'Europa è senz'altro un successo.

E i giocatori? Si sono sbizzarriti nel pronosticare le cifre del risultato finale. Questi i loro pronostici, riferiti all'Italia: Negri: 0 a 0; Anzolin: 2 a 0; Maldini 2 a 1; Tumburus 2 a 0; Sormani: 3 a 1; Corso: 2 a 0; Pascutti: 1 a 0; Mazzola 0 a 0; Orlando: 1 a 1. Salvadore, Guarnieri, Trapattoni, Bulgarelli, Rivera, non si sono voluti pronunciare.

La squadra azzurra ha preso alloggio all'hotel Leningradski. Domani è in programma un allenamento soprattutto ginnico-atletico sul terreno dello stadio Lenin dove si svolgerà domeni, ca l'incontro. Da tempo il grosso complesso sportivo è esaurito in ogni ordine di posti, nonostante la sua capienza, che è di 103 mila spttatori, sia stata aumentata, con vari accorgimenti, a 120 mila persone, nessuna delle quali avrà biglietti di favore. Il prezzo massimo di un biglietto è di un rublo e mezzo, pari a 950 lire italiane.

Come è noto, la gara avrà inizio alle ore 14 e, dunque, alle ore 12 italiane. Sarà trasmessa dalla RAI e dalla Televisione in ripresa diretta, a cominciare dalle ore 11.55, e sarà arbitrata dal signor Bonasing (Polonia). Guardalinee i signori Storonek e Kotsner, anch'essi polacchi. Il ritorno della squadra azzurra avverrà lunedì. Partenza da Mosca alle ore 11 e arrivo a Milano alle 15,25.

Infine, brevi notizie, raccolte al volo dopo l'arrivo, sulla Nazionale sovietica. La squadra di Beskov ha sostenuto un breve allenamento questo pomeriggio allo stadio Lenin. Il trainer sovietico, come Fabbri aveva previsto dopo aver osservato l'incontro con l'Ungheria, sembra deciso ad apportare importanti rimaneggiamenti nella formazione. Non è escluso il ritorno al centro dell'attacco di Ponedelnik e il rientro all'ala sinistra di Meski. Certa è la presenza di Ivanov, uno dei goleador del Campionato sovietico che è giunto alle sue ultime battute.

La stagione fino ad ora si è mantenuta secca, con una temperatura media di dieci gradi sopra lo zero. Ideale, dunque, per una partita che si presenta fin d'ora «calda».

* * *

Con il «Boeing» speciale dell'Air France con, il quale sono giunti via Parigi i calciatori italiani che domenica incontreranno la rappresentativa nazionale sovietica, è arrivata nella capitale sovietica una delegazione di parlamentari italiani membri della Consulta parlamentare presso la Federcalcio. Della delegazione fanno parte gli onorevoli Forlani, vicesegretario della DC, Ferioli, vicesegretario del PLI, Sominacchi della DC, Catella del PLI, Pirastu del PCI, Servello del MSI.

La delegazione parlamentare, che è stata accolta dal consigliere dell'ambasciata italiana Massa-Bernuci in rappresentanza dell'ambasciatore Straneo, si tratterrà a Mosca alcuni giorni ed assisterà, naturalmente, all'incontro calcistico di domenica.

Attilio Camoriano

Con un grande meeting internazionale

Tokio prova l'Olimpiade

Circa 4.000 partecipanti divisi in 20 discipline
Troppo pochi gli italiani: dieci in tutto

A Tokio è già festa per lo sport mondiale. Manca un anno esatto all'inizio dei XVIII Giochi d'Olimpia ma l'«Impero del calmo mattino» — così Pierre De Coubertin, l'apostolo dell'idea olimpica, definì il Giappone — sta per compiere il primo atto di omaggio verso il fior fiore della gioventù del globo. Oggi, nel monumentale stadio nazionale della capitale nipponica, prenderà l'avvio un prestigioso meeting internazionale, che, ricalcando il copione dei Giochi, servirà da collaudo generale per tutti. Per gli organizzatori, che potranno lavorare con la realtà, potranno osservare le immancabili lacune e porvi riparo in tempo per l'anno prossimo, come per gli atleti stranieri, che non solo potranno studiare i problemi del clima e dell'ambientamento ma che potranno anche provare buona parte dei campi di gare, nove dei quali sono già pronti e rifiniti.

Mai nessuna Olimpiade ha avuto un prologo così interessante, così denso di avvenimenti di grande portata tecnica e spettacolare. I giapponesi hanno messo su un autentico programmone: quasi 4.000 atleti, tra i quali 413 autentici campioni in rappresentanza di 29 nazioni, si batteranno in venti discipline. Che sono: l'atletica leggera, il nuoto e la pallanuoto, la ginnastica, la lotta, il pugilato, il judo (che è diventato sport olimpico), il sollevamento pesi, il tiro, il calcio, la pallacanestro, l'hockey su prato, il ciclismo, la scherma, l'equitazione, il pentathlon moderno, la vela, la canoa e il canottaggio.

Cose in grande, dunque. E basta ora dare uno sguardo ai nomi, per capire che i giapponesi hanno invitato coloro che saranno protagonisti anche l'anno prossimo e che potranno già misurare la loro forza, in un avvincente prologo. Sono, nell'atletica, i sovietici Brumel, Ivanov, Ter Ovanesian, Lusis, la Irina Press, la Ozolina, la Seheklanova. Sono gli americani Pennel, Carr, Connolly con la moglie, la Olga. Sono ancora il fantastico etiope Abele Bikila, il vincitore della maratona, l'«ottavo re di Roma», come fu definito tre anni fa mentre volava verso il traguardo, a piedi nudi, sotto la luce fantasmagorica delle torce, i belgi Roelants e Vanderdrishe, i tedeschi Gamper ed Heine, gli inglesi Kilby ed Himan, il formosano Yang, lo svedese Persson. Sono infine i neozelandesi Snell, Julian e Chamberlein, i polacchi Czernick e Schmidt, l'argentino Dryzka, i francesi Piquemal, Bernard, Wadoux e Duriez, il nostro Pamich.

Questi i nomi dell'atletica. E chiunque può capire che molti di essi saranno i campioni della XVIII Olimpiade. Il campo è altrettanto qualificato nelle altre discipline: soprattutto nel nuoto, che è lo sport di maggior richiamo in Giappone. Non si capisce perché il CONI abbia allora tenuto così stretti i cordoni della sua borsa. Certo, la trasferta giapponese costa milioni e gli stessi padroni di casa hanno invitato, a spese loro, solo metà dei partecipanti. Hanno voluto i rappresentanti di alcuni sport in cui ci giudicano molto forti: i ciclisti, che sono i «velocisti» Pettenella e Damiano e l'«inseguitore» Rancati, i pugili, che sono il «mosca» Atzori, il «piuma» Chiloiro, il «welter leggero» Arcari, il «welter-pesante» Bruschini e il «medio-massimo» Pinto, il marciatore Abdon Pamich, che sembra sia notissimo in Estremo Oriente e per il quale organizzeranno, al di fuori del meeting, una 50 chilometri, la prova cui il nostro atleta punta giustamente per regalarci una medaglia d'oro l'anno prossimo. Inoltre hanno invitato uno judoista, Tempesta.

Bene, il nostro massimo ente sportivo non spenderà che poche lire per questi dieci azzurri. Il grosso delle spese è tutto a carico dei giapponesi. E allora, perché non essere più larghi e mandare anche alcuni atleti, alcuni nuotatori, altri pugili, tutta gente che, in questo meeting, avrebbe potuto fare una esperienza preziosa, avrebbe potuto studiare e conoscere il campo avversario? Forse al CONI si sono dimenticati che a Tokio dovremo difendere le 13 meraglie d'oro di Roma? Che, se non potremo mantenerle tutte, dovremo almeno perderle con dignità?

L'esempio giusto viene da Parigi, dalla Francia. I transalpini non rimediarono neanche una medaglia d'oro a Roma: ai recenti Giochi di Napoli, che «L'Equipe» ha definito indicativi per Tokio, sono stati messi sotto brutalmente dai nostri rappresentanti. Nonostante ciò, i francesi hanno inviato in Giappone, esclusivamente a spese loro, una serie di atleti e Trentin, il velocista che nella gara iridata del Belgio è stato eliminato da Sercu e che a Napoli ha fatto una brutta fine contro il nostro Turrini. Evidentemente, in Francia hanno capito cosa significa questo meeting, cosa può voler significare per coloro che saranno presenti anche l'anno prossimo.

ABDON PAMICH, uno dei pochi atleti italiani che gareggerà nel meeting di Tokyo

Certo, i giapponesi sono stati più larghi negli inviti con i francesi che con noi: hanno voluto, tra l'altro, alcuni nuotatori, tra cui il formidabile Gottvales, ma hanno pagato la trasferta anche ad Aimar e Motte, due stradisti di un certo rilievo, ma che sono forse inferiori ai nostri Vicentini, Zandegu, Maino e così via. Costoro passeranno forse professionisti entro quest'anno. Ma, in compenso, i padroni di casa non potevano invitare altri atleti azzurri, magari di specialità nostrane? Ma forse, tra il CONI e il Comitato olimpico giapponese c'è stato qualche attrito. Forse gli organizzatori di Tokio hanno capito subito che i loro colleghi del Foro Italico non volevano mandare molti atleti a loro spese e quindi, per ripicca, sono stati ben stretti nel regalare biglietti d'aereo gratuiti.

Comunque, staremo a vedere. Per ora, non rimane che salutare festosamente questo meeting che terrà desta l'attenzione del Giappone e di tutto il mondo sportivo sino a mercoledì prossimo. Nell'«Impero del calmo mattino», l'idea olimpica domina già la vita di tutti i cittadini. Tokio, che sta accogliendo i suoi ospiti con un clima dolcissimo, è imbandierata e sui muri ci sono scritte in tutte le lingue, di benvenuto. E oggi, nello stadio nazionale, un «pienone» di folla entusiasta saluterà i 400 partecipanti che sfileranno, bandiere in testa, seguendo il cerimoniale olimpico punto per punto. Come se fosse già il 10 ottobre 1964, data d'avvio dei XVIII Giochi dell'era moderna.

n. c.

Fabbri mette in guardia gli azzurri

Contro l'URSS compito duro

Dal nostro inviato

MOSCA, 10

Dev'essere proprio così: che, in fondo, non tutto il male viene per nuocere. Le disgraziate, disastrose vicende dell'Italia nell'ultima Coppa del Mondo (prima, si era chiamato Herrera; poi, lo si era cacciato: e Mazza era lo strano personaggio che rispondeva delle assurdità tecniche e tattiche della squadra azzurra, allestita anche con le decisioni di certi dirigenti, e con i consigli di certi giornalisti), hanno costretto la FIGC ad una decisa azione. Via questo (Mazza), via quello (Spadaccini), e tutta la responsabilità, tutta la fiducia a Fabbri, un allenatore che si raccomandava soltanto per la bontà del lavoro svolto, a lunga scadenza, nel Mantova. L'uomo, Fabbri, è onesto. Ha un carattere. E non gli si riconoscono legami pericolosi nella giungla del nostro ricco, avventuroso, turbolento foot-ball: un po' di simpatia per l'Inter, e basta. Fabbri ha debuttato bene. E' partito dalla premessa che gli elementi della nuova formazione (tutti, meno uno: Sormani, perchè non c'è, in Italia, un centr'attacco di eccezionale talento) dovevano essere di scuola paesana, e giovani (tutti, meno uno: Maldini, che a Fabbri piace pure per la serietà, per l'esempio), ed ha precisato — non soltanto per guadagnare tempo, non soltanto per parare gli eventuali brutti colpi — che il maggior traguardo è la prossima Coppa del Mondo. E, per sdrammatizzare la situazione, fondava il «Club d'Italia». Sapete, no? La bandiera dei tre colori è sempre la più bella, e noi vogliamo sempre quella. Così, i critici, che credono di essere i depositari esclusivi delle moderne strategie del pallone, dovevano lasciarlo in pace: e le società non potevano mettergli troppi bastoni nelle ruote.

E' anche vero che Fabbri non è andato controcorrente. Ma è soprattutto vero che buona, incoraggiante è stata la stagione sperimentale della nostra rappresentativa nazionale. Cinque partite, e cinque vittorie: Italia-*Austria 2-1, *Italia-Turchia 6-0, Italia-*Turchia 1-0, *Italia-Brasile 3-0, Italia-*Austria 1-0.

Certo che gli avversari non erano fortissimi, o erano male in arnese. L'Austria, la prima volta, sul terreno del Prater, dove l'Italia perdeva da 27 anni, ha impegnato la pattuglia di capitan Maldini più sul piano dell'agonismo che sul piano del giuoco. La Turchia di Bologna era una povera cosa. E ad Istanbul, umiliandosi inutilmente (sei goals non gli garantivano il passaggio al turno successivo della Coppa d'Europa?...), Fabbri ha armato un catenaccio gigante. Il Brasile, quindi: un Brasile in vacanza, pigro e pieno di buchi, come un formaggio di Gruyère. Infine, la seconda volta con l'Austria, ancora al Prater, la squadra azzurra, stanca, si è mostrata tutt'altro che brillante.

E, comunque, il fatto che l'Italia abbia superato tutti gli ostacoli è confortante: dimostra una continuità di rendimento, e un vigore, un entusiasmo che dànno fiducia, rallegrano. Non vogliamo davvero disturbare, per deluderla, la memoria di De Coubertin: e però, ciò che nello sport-spettacolo d'oggi più conta non è partecipare: è vincere. Per completare la rassegna della stagione (tui, Fabbri, non fa molta differenza fra l'A e la B), dobbiamo rilevare che nel record dell'Italia c'è una sola, piccola macchia: la sconfitta dei cadetti a Vienna, con una compagine mal preparata e mal disposta.

L'anno uno di Fabbri è, dunque, un anno soddisfacente, di ripresa. Meglio. La crisi ch'era esplosa nel Cile, che aveva provocato severe reazioni, e deluso le più profonde speranze, s'è arrestata. Ed ora comincia l'anno due. Naturalmente la FIGC e Fabbri continuano sul cammino segnato e s'augurano, come noi ci auguriamo, di poter attuare il programma con la prevista serietà, con il previsto rigore. Ripetiamo che l'obiettivo principale della squadra azzurra era e rimane il 1966, l'Inghilterra, e ci dichiariamo di accordo: la Coppa del Mondo rappresenta la conclusione più ambita e più prestigiosa, e la conquista onora ed esalta. E' naturale che l'Italia, rivalutata in virtù, appunto dei recenti risultati, e grazie al Milan, vincitore della Coppa dei Campioni, non può permettersi di sottovalutare gli impegni assunti, amichevoli e no: fra questi impegni, il più ambizioso e il più urgente è quello della Coppa d'Europa, dove, eliminata la Turchia, è giunta agli ottavi di finale. Ora, l'avversaria di turno è l'Unione Sovietica: il 13 ottobre a Mosca, e il 10 novembre a Roma.

Il compito non è facile. Non è nemmeno impossibile. Giusto: non si dovrebbe fallire, per il semplice motivo che, nel giuoco dei pronostici, l'Italia non parte battuta. Lo schema di Fabbri è preciso: sostiene la difesa, e non chiude le vie all'attacco. E' la manovra a metà campo (la regia illuminata...) che, generalmente, decide: la manovra a metà campo, e, magari, la fantasia, l'estro dei giuocatori di punta. Lo schieramento tattico della squadra azzurra, piace a Bjeskov, il nuovo trainer dell'URSS: gli piace, l'ha adottato e, con piccole varianti, l'ha inaugurato, ufficialmente, in occasione del recente incontro con l'Ungheria, il pericolo per la squadra rossa, in fase evolutiva, è di non riuscire ad assimilare, subito, la tecnica del modulo, e di confondersi, di frastornarsi. E poi, Bjeskov dispone, attualmente, di elementi adatti al quattro-due-quattro all'italiana?

Esamineremo domani, con la dovuta attenzione, la situazione del foot-ball dell'Unione Sovietica. Oggi, ecco Fabbri spettatore attento, interessato di URSS-Ungheria (uno a uno): «*Ho visto un brutto primo tempo, e un buon secondo tempo. L'Unione Sovietica è forte? Dirò che non si deve sottovalutare, anche per non creare un dannoso ottimismo. A me è sembrata abbastanza equilibrata, in tutti i reparti. Husainov, l'ala sinistra ch'è d'appoggio all'attacco, è il migliore: è molto agile e molto resistente: non si dà pace, e non dà pace. Anche la mezz'ala destra, Ivanov, se la cava dignitosamente. La metà campo latita un po'. E i terzini non preoccupano: sono, comunque, decisi. Yachine qualche volta si distrae, ma ch'è un grande portiere è noto. Ed è risaputo che tutti sono estremamente corretti e veloci*».

La non eccelsa prova dell'URSS contro l'Ungheria ha indotto Fabbri a rivedere i piani? No. E, infatti: «*Il nostro giuoco è quello, e quello resta: la squadra l'eseguirà in ogni gara. Si capisce che sul terreno dello Stadio Lenin — una partita in trasferta, dove ci può bastare un pareggio, consideriamo anche le difficoltà contingenti per l'allestimento della formazione — sarà prudente. Da quanto ho visto, Bjeskov infittisce la difesa. E, allora, io penso di approfittare della scarsa copertura a centro campo per aprire i corridoi, trovar spazio per le punte. La retroguardia dell'URSS è un po' statica: si può aggirare, scardinare*».

E se, nel frattempo, Bjeskov avesse già provveduto a tamponare le falle? Fabbri non è del tutto tranquillo: «*Loro, i sovietici, sono più di sei mesi che giuocano: i nostri devono ancora entrare nel pieno della forma. Per di più, parecchie incertezze e qualche guaio hanno disturbato la scelta, la preparazione. Fossero, i nostri, nelle condizioni della passata primavera, potrei fare previsioni più ottimistiche*».

— Così?...

— Le partite con l'URSS sono due, no? E la seconda segue di un mese la prima. Spero, credo che l'Italia si qualificherà per i quarti di finale.

* * *

Quindi, il discorso torna alle origini. Fabbri insiste: lavora, lavorerà sul complesso per la Coppa del Mondo, tanto meglio, e con più fiducia, se, intanto, sarà riuscito ad affermarsi nella Coppa d'Europa.

a. c.

Napoli condonato

Amnistia: il 20 riapre il «Fuorigrotta»

In accoglimento dell'invito rivolto alle federazioni sportive nazionali dalla Giunta esecutiva del CONI, affinchè venga concessa una amnistia che sottolinei le felici risultanze dei IV Giochi di Napoli, la FIGC ha deliberato i seguenti provvedimenti: condono delle sanzioni disciplinari irrogate dagli enti federali competenti, per fatti commessi a tutto il 29 settembre 1963, a carico di società, dirigenti di società e soci delle stesse, giocatori, tecnici tesserati per la FIGC.

La portata del provvedimento di clemenza è la seguente: a) sono totalmente condonate le sanzioni che comportino interdizione fino a tre mesi; b) alle sanzioni che comportino interdizioni superiori a tre mesi (escluse quelle a carattere definitivo) viene applicato un indulto di tre mesi; c) il provvedimento di clemenza più sopra riportato non viene applicato alle sanzioni conseguenti a decisioni in materia di rettitudine sportiva, illecito sportivo e disciplina antidoping.

La applicazione del provvedimento di clemenza è automatica: non è quindi richiesta alcuna formalità per ottenerne l'applicazione, né alcuna pubblicazione sui comunicati ufficiali dei vari enti giurisdizionali dei nuovi termini di scadenza delle interdizioni che, per effetto del provvedimento sopra riportato, sono stati ridotti. In conseguenza di questo provvedimento Genova, Napoli e Salerno dovrebbero tornare a giocare sui rispettivi campi da domenica 20.

Da parte sua la Federazione atletica pesante ha concesso agli affiliati il condono delle punizioni, stabilite dall'art. 127 del regolamento organico ai comma a) b) e) (punizioni sino a 6 mesi di squalifica).

La Federmoto invece ha deliberato che vengano totalmente condonate le sanzioni per fatti commessi prima del 29 settembre 1963 che comportino sospensione fino a 6 mesi o squalifica per un determinato numero di gare.

Per le sanzioni che comportino sospensione di maggiore durata, ad esclusione di quelle che abbiano carattere definitivo, viene applicato il condono di mesi 6.

Faggin guida la 6 giorni di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 10.

Il campione del mondo dell'inseguimento Leandro Faggin guida la classifica generale assieme allo stradista Carlos Vazques della sei giorni internazionale di Buenos Aires.

ANNUNCI ECONOMICI

1) OCCASIONI L. 50

A. MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre). Noleggi, riparazioni espresse (465.662) Ditta **MONTICCIOLO.**

ARCIAFFARONI. TROVERETE ogni giorno **VIA PALERMO** 65: Mobili - Tappeti - Lampadari - Cineserie - Porcellane - Cristallerie - Bronzi, ecc. **VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE!!!**

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR **DAVID STROM** Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE** Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose **DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152** Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. **P. MONACO** Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

...dal 1905...

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI (dep.) Formula originale del Dottor Ciccarelli **IN VENDITA NELLE FARMACIE** TUBO GRANDE L. 300

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550 Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor **MAGLIETTA** - Via Orinolo, 49 **FIRENZE** - Tel. 298.971.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze.

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usando subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione BETA-NOL al vostro parrucchiere!

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ROMA: Profumeria Adriana, Via F. Turati - Baciocchi, Via Volturno, 24 - Ballarini, Via Oslavia, 5 - Dragone, Piazza Medaglie d'Oro, 33 - De Bella, Largo Boccea, 39 - De Tollis G., Via Metauro, 55 - Via Catanzaro, 23 - Viale Provincie, 100 - Gregori, Via Piave - Galluzzi L., Via A. De Pretis 75-B - Lerma M., Via Lorenzo il Magnifico, 66 - **GAETA:** Profumeria La Parisienne, Via Bonomo, 12 - **CASSINO:** Profumeria Carlino Mario, Corso Repubblica - **LATINA:** Profumeria Muzio, Corso Repubblica, 81 - **GUIDONIA:** Profumeria Bracchitta, Piazza Matteotti - **FRASCATI:** Profumeria Muratori, Galleria, 13 - **LIDO DI ROMA:** Profumeria Pendenza F., Via L. Coilio 12 - **ALBANO:** Profumeria Terriaca Giosuè, Corso Matteotti - **FROSINONE:** Profumeria Riccardo & Elio, Corso Repubblica, 69 - **VELLETRI:** Fede S., Via del Corso, 148.

LEGGETE

Rinascita

stufa a kerosene

Silla

più economia, più efficienza, più eleganza, più durata,

Rainschon

Rainschon - stufe a kerosene, a gas, a carbone, in 62 modelli, da L. 20.900 a L. 73.900

LEGGETE

Noi donne

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

CAVARIA (Varese)

Direttamente dal fabbricante: **Pistola a spruzzo elettrica, per sole 9.350 lire**

INDISPENSABILE PER I LAVORI IN CASA E GIARDINO, PER LA BUONA MANUTENZIONE DI MACCHINE. IL COMPRESSORE NON E' NECESSARIO. SI LAVORA INNESTANDO IN QUALSIASI PRESA DI CORRENTE

E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente ed istruzioni per l'uso

Consegna contro assegno direttamente dal deposito del fabbricante. Sei mesi di garanzia. Franco domicilio, senza spese di dogana e di spedizione

PAUL KRAMPEN & CO., MASCHINENFABRIK

(5672) LEICHLINGEN-RHLD., FORST 221 - Germania Occ.